

Rassegna stampa del

14 Ottobre 2014



Scenari

# Prove di ripartenza per l'edilizia bloccata

Negli ultimi dieci anni la spesa per infrastrutture è crollata del 37%. Situazione attuale ancora difficile, ma ci sono pure segnali positivi. E per il 2015 già si potrà contare su un obiettivo Rfi da 4,3 miliardi

di **Alessandro Arona**

**B**andi di gara di lavori in crescita del 68% in valore, nuovi finanziamenti nel decreto legge Sblocca Italia per 3,9 miliardi di euro, approvazione per legge del Piano delle ferrovie (Rfi) che vale 5,8 miliardi di euro di nuovi interventi da avviare a partire dal 2015. E poi, sempre nel Dl 133/2014 in conversione in Parlamento, la spinta per sbloccare le risorse ferme per la difesa del suolo e le opere idriche, e il commissariamento per accelerare la ferrovia Napoli-Bari.

Negli ultimi dieci anni la spesa per investimenti in infrastrutture, secondo i dati Cresme, è crollata in valori reali (depurati quindi dall'inflazione) del 37%, e in valori correnti vale oggi circa 22-25 miliardi di euro (a seconda delle fonti), rispetto ai 30-35 miliardi di dieci anni fa. Ma alcuni segnali fanno pensare a una possibile ripresa.

Tuttavia né il Governo nella nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) dei giorni scorsi, né gli istituti di ricerca specializzati (Cresme e Ufficio studi Ance) sono per ora pronti con le previsioni definitive sul 2015. Sia perché bisogna aspettare la legge di stabilità («Lo Sblocca Italia non basta per invertire il ciclo in edilizia, servono altri stanziamenti per le infrastrutture nella legge di stabilità», ha detto nei giorni scorsi l'Ance in audizione alla Camera), sia perché in materia di opere pubbliche troppo spesso stanziamenti e programmi si traducono in cantieri con grande lentezza.

La situazione attuale è ancora nera: nelle previsioni Ance il 2014 si chiuderà con un altro calo del 5,1% reale degli investimenti in opere pubbliche, più della media delle costruzioni (-2,5%), e dopo il -9,3% del 2013 e un calo 2004-2014 del 48%. Secondo il Cresme il calo sarà del 3,2%, a fronte di una media dell'edilizia del +0,2%.

Il governo conferma il quadro negativo nella nota al Def del 30 settembre: le costru-

zioni scenderanno quest'anno di un altro 2,8% e gli investimenti fissi lordi della Pa del 5%. Ma per il 2015 l'esecutivo prevede, rispetto a un quadro tendenziale del -0,2% per l'edilizia, un quadro programmatico, per effetto delle misure del governo, pari al +0,8 per cento. Non c'è ancora, invece, il quadro programmatico per gli investimenti fissi lordi.

Un dato certo è per ora quello dei bandi di gara per lavori pubblici. Nei primi nove mesi dell'anno gli avvisi sono cresciuti del 28%, ma soprattutto il valore dei lavori a gara è salito del 68%, con oltre nove miliardi di

euro in più (da 13,354 a 22,417 miliardi).

Già con questa crescita dei bandi il Cresme - senza calcolare i possibili effetti di Sblocca Italia e legge di stabilità - prevede un aumento dell'1% circa degli investimenti in infrastrutture per il 2015. Quasi nulla in più dovrebbe invece arrivare dai 3,9 miliardi dello Sblocca Italia, perché le risorse di cassa (la spesa effettiva) sono per l'88% concentrate negli anni 2017-2020 e solo 455 milioni saranno spesi nel 2015-2016. Il 47% dei 3,9 miliardi sono assegnati a strade e autostrade (1.832 milioni), il 25% alle ferrovie (989 milioni), 345 milioni alle metropolitane (Roma, Napoli, tramvia di Firenze), 134 milioni alle opere idriche, 90 milioni per due aeroporti (Firenze e Salerno) e infine 500 milioni per le opere dei Comuni (quelle del piano 6mila Campanili del Dl Fare 2013 e quelle indicate dai sindaci in risposta alla lettera del premier Renzi di aprile).

Una spinta più immediata alle infrastrutture potrebbe invece arrivare dall'approvazione per legge, nello Sblocca Italia, del contratto di programma ferroviario 2012-2016, firmato da Ministero e Rfi l'8 agosto. La società del gruppo Fs fa sapere che grazie a questa approvazione nei prossimi cinque anni potranno essere avviate nuove opere per 5,8 miliardi di euro, e in particolare già per il 2015 Rfi prevede un aumento della spesa effettiva per investimenti ferroviari da 2,9 a 4,3 miliardi.

Nel contratto Rfi il governo punta sull'alta velocità/alta capacità, riattivando il progetto della Brescia-Padova (che però ha solo 1,1 miliardi di finanziamento a fronte di un costo di 10,2) e scegliendo come opere prioritarie progetti per una cifra complessiva che supera i 39 miliardi di euro: Terzo Valico di Genova 6,2, Napoli-Bari 7, tunnel Brennero 4,8, Verona-Brennero 3,4, Brescia-Padova 10,2, Torino-Lione 7,7. Per ora ci sono risorse per 10,8 miliardi, e dunque avviando adesso queste opere lo Stato si impegna a reperire per i prossimi 10 anni circa 28,7 miliardi.

CONGIUNTURA

## Boom dei bandi nei primi 9 mesi

di **Alessandro Lerbini**

**C**on il ritorno dei bandi nel mercato degli appalti di lavori l'edilizia pubblica prova a uscire dalla morsa della crisi. Sulla spinta di Comuni, Regioni, Anas, Ferrovie e sanità e con la crescita delle grandi opere, il settore nei primi nove mesi dell'anno mette a segno incrementi a doppia cifra. Si tratta di una reale boccata d'ossigeno per le imprese edili che lavorano con il settore della pubblica amministrazione.

Secondo il monitoraggio dell'osservatorio Cresme Europa servizi, da gennaio a settembre sono stati promossi 12.898 bandi per un importo di 22,417 miliardi: rispetto allo stesso periodo del 2013, il numero di avvisi cresce del 28% e il valore di quasi il 68% (67,9%).

Continua » pagina 23

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La «riforma continua» sugli appalti pubblici

In attesa della riscrittura il codice ha subito 31 modifiche solo nell'ultimo anno

di **Mauro Salerno**

**T**rentuno correzioni negli ultimi dodici mesi, 13 solo con il decreto Sblocca Italia. Dopo le oltre 100 modifiche contate sotto il governo Monti non si ferma la corsa agli «aggiustamenti» del codice degli appalti, che proseguono a una media di due o tre al mese. Una sorta di riforma continua, che non lascia scampo agli operatori del settore, in attesa che prenda forma la riscrittura organica del codice, imposta dall'obbligo di recepire le nuove direttive europee entro aprile 2016.

Nel frattempo, la rincorsa alla semplificazione delle procedure nel tentativo di dar fiato all'edilizia ha prodotto molte fughe in avanti e altrettanti dietro front. E soprattutto una nuova raffica di deroghe (dagli interventi per Pompei alle bonifiche), proprio mentre in Parlamento si discute il Ddl che delega il Governo ad azzerrare il codice del 2006 sostituendolo con un impianto normativo semplificato e capace «di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina vigente».

Esemplare la vicenda degli appalti centralizzati dei Comuni, dove le logiche della spending review si sono scontrate con la classica resistenza all'innovazione degli enti locali e l'oggettiva difficoltà a digerire una rivoluzione di tale portata in tempi brevi. L'obbligo di gestire gli appalti con una struttura unitaria, previsto addirittura dal decreto Salva Italia del 2011, è stato rinviato più volte, poi esteso dai Comuni con meno di 5 mila abitanti a tutti gli enti non capoluogo con il decreto Irpef (66/2014) pena l'impossibilità di bandire le gare senza Cig (codice identificativo di gara). Risultato? Comuni nel caos, appalti in stallo e nuova proroga (al primo gennaio 2015 per servizi e forniture, primo luglio per i lavori) arrivata in estate con il decreto Pa. Difficile dire

se sarà la volta buona. Intanto una situazione simile si è vissuta anche per la novità dei bandi di gara solo online (e in Gazzetta Ufficiale italiana con rimborso da parte dell'aggiudicatario) rinviata al primo gennaio 2016.

La corsa ad annunciare rivoluzioni per via normativa, subito rinviate a tempi migliori, fa il paio con le false semplificazioni e gli alleggerimenti procedurali mai realizzati davvero: vedi il «Durc con un clic» ancora in attesa

## IN SCADENZA

Intanto in mancanza di proroghe la misura che prevede l'anticipazione del 10% del prezzo di appalto dal primo gennaio del prossimo anno cesserà di essere in vigore

24 ORE.com

## Edilizia e Territorio

Il focus sul decreto legge 133/2014

### Sblocca Italia, le misure per l'edilizia comma per comma

Entra nel vivo la discussione del decreto Sblocca Italia in commissione Ambiente alla Camera. E si annunciano nuovi ritocchi (e deroghe) al codice. L'analisi di tutte le norme comma per comma, con gli approfondimenti degli esperti.

[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

del decreto attuativo annunciato dal decreto Lavoro (Dl 34/2014). Appartiene, invece, al primo gruppo il cosiddetto «soccorso istruttorio»: novità introdotta dal decreto 90/2014 nel «martoriato» articolo 38 del codice (Dlgs 163/2006) che disciplina i requisiti dei concorrenti agli appalti pubblici. L'obiettivo di ridurre gli adempimenti formali a carico delle imprese, consentendo sempre di integrare eventuali carenze documentali, ha mandato in tilt gli uffici gara di tutta Italia. La norma infatti spiega che le carenze «essenziali» possono sempre essere sanate dai concorrenti (con il pagamento di una sanzione) mentre quelle non «essenziali» non devono neppure essere prese in considerazione. Peccato che in nessun punto della norma sia stato chiarito quali siano in concreto le lacune da considerare essenziali, lasciando la patata bollente nelle mani delle stazioni appaltanti che ora temono che ogni decisione in merito possa dare adito a una raffica di ricorsi.

A fine anno intanto va in scadenza una misura chiesta a gran voce dalle imprese e inserita dal ministro Maurizio Lupi nel decreto fare nell'estate del 2013 per dare un po' di ossigeno ai costruttori, presi nella morsa della crisi e del credit crunch. Senza proroghe (si interverrà con la legge di Stabilità?) l'anticipazione del 10% del prezzo di appalto non sarà più in vigore dal primo gennaio 2015. Alla stessa data entrerà invece in vigore l'obbligo di stipulare in forma telematica anche i contratti di appalto sottoscritti con scrittura privata. Ma l'appuntamento più importante del 2015 è la riforma organica del codice dei contratti pubblici annunciata per la fine dell'anno: la volta buona (forse) per mettere fine alla gragnuola di correzioni che piegano le norme alle emergenze del momento, mettendo fuori gioco imprese e amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sotto la lente



**oltre 100**

Le modifiche apportate al codice appalti ai tempi del governo Monti

**13**

Le correzioni al codice contenute nel solo decreto Sblocca Italia

**31 dicembre 2014**

Scadenza dell'anticipazione del 10% del prezzo di appalto ai costruttori varata con decreto Fare

**18 aprile 2016**

Termine di recepimento delle direttive Ue su appalti e concessioni

## Dopo il decreto 90/2014

## Un'ondata di dinamismo all'Autorità anticorruzione

di **Giuseppe Latour**

**A**ttività di precontenzioso completamente ristrutturata, una massiccia riorganizzazione già partita, parecchie delibere. Per misurare in maniera esaustiva i risultati della rivoluzione portata dal decreto 90/2014 al settore degli appalti pubblici, tramite la fusione di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) e Avcp (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), servirà tempo. Un primo effetto, però, è chiaro già da subito: l'arrivo di Raffaele Cantone alla guida dell'Autorità anticorruzione ha ridato slancio a una struttura che, con il passare degli anni, aveva mostrato diversi limiti.

Il primo atto del nuovo corso dell'Anac è arrivato a fine giugno, esattamente il 27. A poche ore dalla pubblicazione del decreto 90, che gli attribuiva le competenze in materia di

appalti, Cantone ha firmato la delibera n. 102/2014, dando indicazioni per la fase che porterà, nel giro di qualche mese, alla fusione delle strutture dell'Autorità anticorruzione con la vecchia Avcp. In quel momento si è compiuta una trasformazione che ha dato nuova spinta al lavoro di Via di Ripetta. Alle delibere - circa una quarantina in tre mesi e mezzo, quante l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici aveva licenziato nel suo ultimo anno di attività completo, il 2013 - si sono aggiunti il lavoro sulla riorganizzazione interna, gli interventi su Expo 2015, le richieste di commissariamento, i molti protocolli siglati in accordo con istituzioni pubbliche e private e la ristrutturazione del precontenzioso.

Proprio quest'ultimo tassello, al di là delle materie più politiche, dà perfettamente il senso della nuova linea dell'Autorità. Mentre prima esisteva un comitato per il contenzioso incaricato di preparare pareri che veni-

vano solo formalmente approvati dal Consiglio, adesso il sistema è stato ristrutturato per dare in maniera costante al mercato riferimenti certi sugli orientamenti da rispettare. A scrivere i pareri sono i consiglieri stessi, con Cantone in persona ad assegnare la risoluzione delle controversie. I pareri diventano come sentenze e vengono sintetizzati con una massima. Insomma, più spinta dai vertici e tempi di risposta più rapidi.

Senza contare che l'Autorità è diventata un riferimento per la definizione dei nuovi provvedimenti che impattano in qualche modo sulla materia degli appalti. Già in fase di conversione del decreto 90, l'estate scorsa, Cantone ha dato indicazioni importanti ai parlamentari, ad esempio limitando i problemi sulla delicata materia dei commissariamenti. Questa linea è stata confermata nelle settimane successive. A metà settembre è stata insediata una commissione interna all'Autorità per seguire da vicino il processo che porterà al recepimento delle direttive europee in materia di appalti, riformando il tanto criticato Codice dei contratti pubblici. E, di recente, sono arrivate indicazioni importanti sia sul decreto correttivo del Codice antimafia che sulla legge di conversione del decreto Sblocca Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Una corsa lunga nove mesi per i bandi di lavori pubblici

Importi in crescita del 68%, sulla spinta soprattutto di Comuni, Regioni, Anas, Sanità e Ferrovie

► Continua da pagina 21

**S**egni quasi tutti positivi per le stazioni appaltanti nei primi nove mesi del 2014. Le amministrazioni comunali, che si piazzano al primo posto nella graduatoria degli appalti pubblicati per committenti, hanno mandato in gara 7.731 bandi per un valore di 4,817 miliardi, con un aumento (sempre rispetto allo stesso periodo 2013) del 27,9% per il numero e del 53,5% del valore. Le aziende speciali, con 856 avvisi per 2,247 miliardi, crescono del 33% per il numero di lavori ma rimangono quasi stabili per gli importi (-1,6%).

Spingono sull'acceleratore le amministrazioni regionali con 138 gare (+72%) per 2,116 miliardi (+355%), le Ferrovie che hanno indetto 195 nuovi interventi (+30%) per 1,434 miliardi (+80%), la sanità pubblica dove si contano 419 lavori (+8%) per 1,245 miliardi (+146%) e l'Anas, che ha promosso 446 opere (+46%) per 1,141 miliardi (+291%).

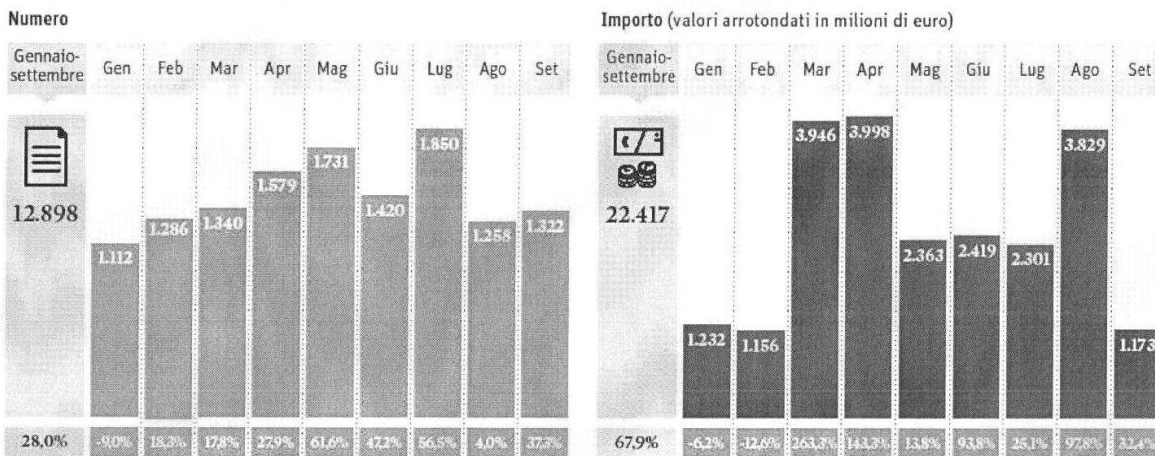
A contribuire al rilancio degli appalti pubblici è stato l'allentamento del patto di stabilità interno a favore degli investimenti degli enti locali, contenuto nella legge di stabilità del 2014, per un miliardo di euro. Una misura sostenuta dall'Ance che ne richiede la riconferma per la legge di stabilità del prossimo anno e che ha dato nuova linfa ai bandi di gara.

Tra gli enti appaltanti l'unico caso di questi primi nove mesi dell'anno in cui c'è solo il segno meno riguarda l'edilizia abitativa, che rallenta del 15,6% per il numero di bandi (173) e del 36,7% per l'importo delle opere (21 milioni).

Indici in rialzo per tutte le classi d'importo. Con 75 appalti che totalizzano 10,936 miliardi è boom di grandi opere con valori superiori a 50 milioni: +142% per la quantità di iniziative e +148% per gli importi. Corrono anche gli altri segmenti inferiori, che con riferimento ai valori registrano miglioramenti rispetto al 2013

## Mese per mese

Lavori pubblici: numero e importo dei bandi di gara pubblicati nei primi nove mesi 2014 e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



FONTE: CRESME Europa Servizi

compresi tra +24% (per la classe di importo 5-15 milioni) e +38% (500mila-1 milione di euro). Torna inoltre l'evidenza pubblica per i piccolissimi interventi tra 150mila e 500mila euro, rimasti "sommersi" anche per la possibilità di affidamento con procedura negoziata: +34% per i bandi e +37% per il totale delle basi d'asta.

E nuovi lavori sono in arrivo entro la fine dell'anno: andranno in appalto 448 interventi contro il dissesto idrogeologico per quasi 554 milioni di euro. Si tratta solo di una delle tranches di opere del programma contro il dissesto che in tutto vale oltre 3,5 miliardi di euro. Le cifre sono emerse la scorsa settimana nell'ambito della presentazione, a Palazzo Chigi, del-

la campagna governativa "italiasicura", che intende informare gli italiani sui principali interventi per opere diffuse sul territorio riguardanti, in particolare, scuole, tutela del territorio e settore idrico.

Per le aggiudicazioni, partono due grandi cantieri ferroviari a Torino. Il bando più rilevante (dal valore di 140 milioni) porta la firma di Italferr, che ha appaltato a Vianini lavori la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del nuovo impianto di manutenzione corrente di Trenitalia nel sito di Torino Smistamento. Alla gara hanno partecipato sei concorrenti, l'importo vincente è stato di 119,6 milioni.

Sempre nel capoluogo piemontese, in associazione con Ccc Soc. Cooperativa, Itinera ha vinto la progettazione esecutiva e la realizzazione di tutti i lavori e forniture necessari per la costruzione del collegamento della linea Torino-Ceres con la rete Rfi lungo Corso Grosseto, compresi la realizzazione della fermata Grosseto e il completamento della fermata Rebaudengo. Al bando da 130 milioni, promosso dalla Società di committenza della Regione Piemonte, hanno partecipato 15 imprese. Il contratto è stato firmato a un prezzo di 100 milioni.

Alessandro Lerbini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La leva della deroga fa accorciare i tempi

Tra i programmi di piccole opere diffuse sul territorio marcia veloce quello contro il dissesto idrogeologico

di Massimo Frontera

**A**vanza il programma campanili, anche se non brilla per la velocità. Più rapido il programma contro il dissesto idrogeologico, grazie ai forti poteri di deroga di cui sono stati investiti i presidenti di regione. Quasi fermi il piano città e il programma di nuove scuole (il più impegnativo dei tre piani di edilizia scolastica attivati da Palazzo Chigi e coordinati dall'apposita struttura di missione). I principali programmi di piccole opere diffuse sul territorio, su cui il governo ha voluto puntare, vedono prevalere le attività dove più forti sono state le deroghe concesse.

## Dissesto idrogeologico

La tabella di marcia più serrata è quella del pro-

### INDIETRO

A rilento il Piano città nato nel 2012. Per L'Aquila, prima a firmare il contratto con il ministero delle Infrastrutture, solo venerdì scorso pubblicato il bando per il Parco urbano di Piazza D'Armi

gramma contro il dissesto idrogeologico, a cura della struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis. Tra giugno e settembre sono stati messi in moto quasi 255 milioni di euro in 207 interventi. Tra ottobre e dicembre toccherà ad altri 553,6 milioni per 448 interventi. Entro i primi mesi del 2015 in pipeline ci sono 659 cantieri per quasi 1,1 miliardi di euro. In tutto, Palazzo Chigi si è impegnato a rimettere in moto 1.314 opere con 1,9 miliardi di euro. Elevato ritmo negli appalti e procedure derogatorie sono stati messi in relazione dallo stesso coordinatore della struttura di missione. «Per intervenire contro una frana ci vuole una conferenza di servizi con 20 persone che hanno potere di veto come nel consiglio di sicurezza dell'Onu: su opere che salvano vite umane non possiamo aspettare la burocrazia», ha detto. D'Angelis non ha risparmiato esempi di malaburocrazia. «Dopo 30 anni di parole il prossimo mese apriamo il primo cantiere delle vasche di espansione del Seveso - ha annunciato - il 20 ottobre è prevista la conferenza tecnica; in parallelo interverremo anche con i depuratori, un intervento di 80 milioni pagato dalla tariffa idrica».

### Seimila campanili

Anche il programma dei 6mila campanili ha beneficiato di alcune deroghe, che hanno consentito ai sindaci di appaltare le opere con tempi dimezzati. Il bilancio, aggiornato vede però ancora pochi cantieri. Stando all'ultimo aggiornamento fornito dal ministero delle Infrastrutture il 2 ottobre, su 174 "campanili" finanziati, 158 hanno bandito la gara e, di questi, solo 19 comuni hanno consegnato il cantiere all'impresa. In sintesi, a fronte di 150 milioni stanziati, solo 16,7 milioni si stanno effettivamente per trasformare in opere.

### Edilizia scolastica

Il programma di edilizia scolastica resta variegato e confuso, perché include - tra vecchi e nuovi programmi - finanziamenti che fanno capo a quasi dieci differenti programmi gestiti da diverse amministrazioni. Con l'operazione pulizia avviata dal governo Renzi si è cercato di semplificare - anche ai fini di una più efficace comunicazione - inserendo tutti questi piani in tre "contenitori",

dedicati a nuove strutture (#scuolenuove), messa in sicurezza e adeguamento tecnico (#scuolesicure) e, infine, piccoli interventi di manutenzione (#scuolebelle). Ma, anche in questo caso, i frutti devono ancora arrivare a maturazione. Nel ruolo di "pungolatore" degli enti locali e di coordinatore delle amministrazioni centrali è l'unità di missione incardinata a Palazzo Chigi e coordinata da Laura Galimberti.

Per le scuole nuove il governo non ha stanziato risorse ma ha concesso spazi finanziari in deroga al patto di stabilità: 404 comuni potranno mettere in cantiere investimenti - con risorse proprie - per oltre 86 milioni di euro nel bilancio 2014 e 122 milioni di euro nel bilancio 2015. Quanto alle scuole sicure, i soldi invece sono stati trovati, grazie all'utilizzo di 400 milioni stanziati dal Cipe (ex Fondo coesione e sviluppo): serviranno a finanziare oltre 1.600 interventi. Ma il termine per l'appalto inizialmente indicato nel 30 ottobre 2014 è stato prorogato al 31 dicembre successivo. Peraltro i soldi saranno disponibili solo dal 2015, e così pure per i cantieri.

### Piano città

Ritardi, lungaggini e complicazioni hanno caratterizzato il piano città. Partorito nel 2012 dal governo Monti, aveva l'ambizioso obiettivo di fare da modello alle riqualificazioni urbane. A due anni e mezzo di distanza, si attende ancora la maggior parte dei cantieri finanziati. Le poche gare partite - come l'appalto da 39 milioni di Genova (scaduto il 10 ottobre scorso) - avevano alle spalle una istruttoria già avanzata. L'ultima notizia riguarda L'Aquila (prima città a firmare il contratto con il ministero delle Infrastrutture): solamente lo scorso venerdì 10 ottobre è stato pubblicato sulla Gazzetta europea il bando da oltre 18 milioni per realizzare il Parco urbano di Piazza D'Armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FOCUS SAIE

### Edilizia e innovazione su Casa24 Plus

«Costruiamo le città del futuro» sarà il tema centrale della 50esima edizione di Saie - Built environment exhibition, a cui Casa24 Plus di giovedì dedicherà un focus di approfondimento. Tra i temi trattati ricerca e building innovation, smart city, riqualificazione energetica.

## INFRASTRUTTURE & LOGISTICA

RAPPORTI 24 / IMPRESA

### RAPPORTI 24 / IMPRESA

a cura di Laura La Posta (caporedattore)  
Marco Mancini (capeservizio)

RAPPORTI 24 / INFRASTRUTTURE & LOGISTICA  
Consulenza editoriale: Giorgio Santilli

### REDAZIONE GRAFICA

Cristiana Acquati  
Jolanda Maggiora Vergano  
Clara Mennella

**CAMCOM****Chiaramonte vice**

m. f.) La vicepresidente di Ance Ragusa, Rosa Chiaramonte (foto), è stata eletta vicepresidente della Camcom di Ragusa. "Siamo particolarmente orgogliosi - dice Ance Ragusa - di aver messo a disposizione dell'ente la dott. Chiaramonte, imprenditrice di successo, innovativa e vocata al lavoro".



SANTA CROCE

## Energia sostenibile «In fumo risorse per 15 milioni»

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. Occasioni a costo zero. Sono rare, praticamente uniche, di questi tempi. Uno spreco, se non addirittura un vero e proprio peccato, perciò, non cogliere la palla al balzo, almeno quando c'è l'opportunità di afferrarla. Il consigliere comunale Luca Agnello parla di una occasione sciupata nell'apprendere che nessun comune ibleo ha aderito al bando del ministero dello Sviluppo Economico che prevedeva un finanziamento di 15 milioni di euro per la sostenibilità e l'efficienza energetica. La somma sarà ripartita fra gli oltre centocinquanta Comuni che hanno presentato istanza e che potranno disporre di servizi di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici comunali. Parte dall'esperienza del suo Comune di appartenenza, Agnello, per dire che forse la cosa avrebbe meritato. Ma non può fare a meno di allargare la forbice pensando

**Agnello denuncia: «La somma sarà ripartita fra gli oltre 150 Comuni che hanno presentato istanza. Invece noi, così come l'intero territorio provinciale, abbiamo perso un'occasione»**

che, in tempi di vacche magre, ogni lasciata è persa anche per gli altri Enti territoriali che non hanno pensato di attivarsi per attingere alle somme messe a disposizione.

“I Comuni iblei sono stati tutti poco o per nulla lungimiranti: sono tutti tagliati fuori dai finanziamenti del Cse per le energie rinnovabili - esclama Agnello - Era un finanziamento di circa 15 milioni di euro complessivo, cifra non da poco, che consentiva a tutti gli enti locali, nel breve, di potere installare impianti fotovoltaici negli edifici comunali a costo quasi zero. Tutti i progetti potevano essere finanziati fino a 200 mila euro, e il finanziamento era pari fino al 100% del progetto”. Agnello, che fa parte del gruppo di opposizione “Noi ci crediamo”, lo scorso mese di agosto aveva scritto una lettera al sindaco Franca

Iurato per metterla al corrente dell'importante occasione che si sarebbe profilata. “Per il Comune di Santa Croce poteva significare, anche poter coprire, o comunque ridurre, le spese di illuminazione pubblica - prosegue - Io questa proposta la feci con una nota inviata al sindaco qualche mese fa, ma il primo cittadino non l'ha tenuta minimamente in considerazione. E ora abbiamo perso l'ennesimo treno. E dire che sarebbe veramente potuta andare diversamente se solo avessimo valutato la cosa con attenzione”.

Conclude Agnello: “Ora mi chiedo, e chiedo, il nostro esecutivo cittadino come spera di ridurre le tasse ai cittadini amministrando la cosa pubblica sempre coi loro soldi, e facendo l'ordinario? O pensano, piuttosto, i nostri rappresentanti istituzionali che gestire una città sia solo acquistare delle fioriere o acquistare un pullmino, ricordo e sottolineo, sempre con i soldi dei cittadini?”

**LEGGI DI STABILITÀ.** Il governo studia detrazioni per le famiglie e maxitagli alla spesa pubblica. Ma la Cgil resta critica. Camusso: pensiamo a uno sciopero generale

# Renzi: «Abbasseremo le tasse alle imprese»

Il premier: «Taglio di imposte da 18 miliardi. Esenzione triennale dai contributi per chi assume a tempo indeterminato»

**Ieri Renzi ha confermato che «attraverso un'operazione con le banche di sostegno alle pmi», si potrà scegliere se ricevere il tfr mensilmente in busta paga o se lasciarlo in azienda.**

**Renato Giglio Cacioppo**

ROMA

«La più grande riduzione delle tasse di sempre». Non risparmiando l'entusiasmo, Matteo Renzi, annunciando ieri, davanti all'assemblea di Confindustria a Bergamo, «un taglio di imposte da 18 miliardi di euro», nella prossima legge di Stabilità per il 2015, che il Consiglio dei ministri varerà domani. Il premier, in visita alla fabbrica della Persico nel Bergamasco, dove è stato contestato da un gruppetto di operai organizzati dalla Fiom, ha spiegato che «la manovra nel suo complesso avrà 30 miliardi di euro, senza un centesimo di aumento delle tasse», ed anticipato che conterrà, tra l'altro, una riduzione dell'Irap, a favore delle imprese per 6,5 miliardi, e l'esenzione per tre anni dal pagamento dei contributi per i neoassunti a tempo indeterminato. Confermati inoltre gli 80 euro di sconto Irpef per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi, che verranno resi permanenti, e il tentativo di inserire in busta paga il trattamento di fine rapporto.

**Renzi: 18 miliardi di tasse in me-**

no. «Tutti parlano dell'articolo 18. Invece 18 sono i miliardi che taglieremo come tasse tra la legge di Stabilità per il 2014 e quella per il 2015», dice dunque il premier, spiegando che «di questi 18 miliardi, dieci andranno a finanziare in modo stabile il bonus degli 80 euro, mezzo miliardo in detrazioni fiscali per le famiglie, e il resto andrà in due misure: incentivi che permetteranno per un triennio di non pagare contributi per chi fa assunzioni a tempo indeterminato e il resto per la riduzione dell'Irap, che è una tassa che manda fuori di testa per la sua componente lavoro».

**Niente contributi per i neoassunti.** Collegata alla riforma del mercato del Lavoro, contenuta nel Jobs act, la decisione di prevedere nella legge di Stabilità «incentivi che permetteranno per un triennio di non pagare contributi a chi fa assunzioni a tempo indeterminato. Togliamo - ha proseguito Renzi - per i nuovi assunti l'articolo 18 e togliamo il peso fiscale per i primi tre anni. Coloro i quali nel 2015 assumeranno giovani e meno giovani a tempo indeterminato avranno la possibilità di non pagare i contributi e lo Stato si sostituirà all'imprenditore nel pagamento, ha spiegato il premier, precisando che l'agevolazione scatterà per gli assunti dal primo gennaio al 31 dicembre 2015. Un altro miliardo e mezzo di euro, inoltre, dovrebbe andare a fi-



Il premier Matteo Renzi (foto ANSA)

nanziare i nuovi ammortizzatori sociali previsti dal Jobs act».

**Già anche l'Irap.** Si interverrà anche sul costo del lavoro, e a tal proposito Renzi annuncia, che l'Irap, l'imposta pagata dalle imprese, verrà tagliata per 6,5 miliardi di euro: «Dal 2015 - dice - verrà abolita la compo-

nente lavoro dalla tassa dell'Irap. Questo vale 6,5 miliardi di euro».

**Detrazioni per la famiglia.** Nella legge di Stabilità, dunque, ha anticipato il premier «mezzo miliardo di euro andrà in detrazioni fiscali per le famiglie, cercando di dare un'attenzione ai figli e alla situazione

complicata che vive oggi il tessuto connettivo della famiglia».

**Enti locali: 1 miliardo dal patto di Stabilità.** Renzi vorrebbe «eliminare il patto di Stabilità interno con Regioni e Comuni», ma intanto anticipa che verrà sbloccato comunque un miliardo di euro a favore degli enti locali.

**Deficit/Pil al 2,9%.** Quanto alle risorse necessarie per finanziare la manovra 11,5 miliardi arriveranno innalzando il rapporto deficit/Pil sino ai margini del consentito dai trattati europei: «A me non piace il Fiscal compact, - ha spiegato Renzi - ma è stato votato e ora non posso dire che non lo rispetto. Non sfioro il 3% ma comunque arrivo al 2,9% e libero 11,5 miliardi».

**Spending review da 16 miliardi.**

Il resto arriverà dal taglio della spesa pubblica, attraverso la Spending review, che sarà, secondo il premier, da 16 miliardi. Renzi ieri non è entrato nei dettagli, ma secondo anticipazioni dei giorni scorsi, vi sarà, tra l'altro, il taglio del 3% degli stipendi dei dirigenti pubblici; 5 miliardi dovrebbero poi arrivare dalla revisione della spesa per gli acquisti della Pa; altri 3 miliardi dalle Regioni (1,5 con il risparmio sugli acquisti, metà solo sulla spesa sanitaria), e 1,5 miliardi dai Comuni e altri 3 miliardi dai ministeri.

**Lotta all'evasione.** Circa 700 milioni sono previsti dal recupero dell'evasione Iva grazie ai nuovi criteri di pagamento (in vari casi sarebbe versata dal compratore). A livello fiscale non vi saranno condoni né estensione del ravvedimento operoso mentre potrebbe esserci una revisione dei crediti d'imposta per le imprese.

**Tfr in busta paga.** Ieri Renzi ha confermato che «attraverso un'operazione con le banche di sostegno alle pmi», si potrà scegliere se ricevere il tfr mensilmente in busta paga o se lasciarlo in azienda. L'operazione dovrebbe intanto durare per i prossimi due anni, ed essere a costo zero per le imprese grazie ad una convenzione con le banche e a una garanzia statale.

**Cgil: possibile sciopero generale.** La Cgil di Susanna Camusso parla di possibile sciopero generale. Squinzi risponde «beata lei» e Renzi spera di far contenti anche i sindacati con gli 80 euro fissi e la cancellazione dei contributi per i neo assunti a tempo indeterminato. Ma sul piano sindacale tutto ruota attorno alla manifestazione del 25 ottobre e le iniziative connesse, dopo le quali «dobbiamo continuare la mobilitazione» e «anche lo sciopero generale è una delle cose che metteremo in campo, ma nessuno pensi che sia tutto». Spiega Susanna Camusso, che auspica: «Quando arriveremo allo sciopero generale, che sia davvero lo sciopero generale del Paese».

➤ Camera Commercio

## **Chiaramonte è stata eletta vicepresidente**

●●● Senza il voto del rappresentante della Cna, Maria Carmela Modica Belviglio, il rappresentante dell'Ance nella giunta della Camera di Commercio, Rosa Chiaramonte, è stata eletta vice presidente dell'ente camerale. Ha ricevuto i voti di Peppino Giannone, Salvatore Guastella, Agatino Antoci e quello suo personale. L'Ance Ragusa esprime tutta la propria gratitudine alle organizzazioni imprenditoriali per avere dato attestazione di stima a Rosa Chiaramonte. (\*GN\*)